## Industria. Di Maio chiude la procedura Ilva. Scontro con Calenda

**Niente annullamento, avanti con Arcelor Mittal L'ex ministro: si dimetta Dubbi dell'Avvocatura sulla mancata valutazione del rilancio di Acciai Italia**

La gara Ilva vinta da ArcelorMittal non si annulla, ma si apre uno scontro politico dopo la pubblicazione del parere dell'Avvocatura. Il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, chiude infatti formalmente il procedimento avviato sulla gara di aggiudicazione del siderurgico disponendo «di non procedere all'annullamento». È, contestualmente pubblica sul sito del Mise il parere richiesto all'Avvocatura generale dello Stato sulla procedura della stessa. È la gara con cui a giugno 2017 l'Ilva è andata alla società Am Investco Italy guidata da ArcelorMittal, con i decreti dell'allora ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Con cui si accende lo scontro sull'«eccesso di potere»: per Di Maio nella gara «c'è stato». Calenda respinge al mittente: «in un Paese serio un ministro che distorce un parere istituzionale si dimette». Al centro della vicenda, accanto ad Am, c'è Acciaitalia, allora l'altra cordata contendente dell'Ilva (oggi di fatto sciolta) e il rilancio dell'offerta non valutato. La mancata regolamentazione delle fasi di rilancio, si legge nel parere, «può assumere rilievo quale elemento sintomatico della figura di eccesso di potere (sotto il profilo del non corretto perseguimento del fine pubblico e dello sviamento), anch'essa rilevante per integrare uno dei presupposti per l'esercizio del potere di autotutela», richiesti dalla legge. In sostanza, i presupposti per l'annullamento d'ufficio sono l'illegittimità dell'atto e l'interesse pubblico concreto e attuale ad annullarlo. Quest'ultimo, per Di Maio, con l'accordo sindacale e i nuovi impegni migliorativi assunti da ArcelorMittal non si è realizzato. L'illegittimità, sempre per Di Maio, invece «è riscontrabile nel vizio di eccesso di potere». Dal fronte opposto, Calenda respinge le accuse: «È chiaro ora perché Di Maio ha tenuto segreto il parere! L'Avvocatura conferma in pieno il parere precedente su rilanci. Eccesso di potere ci sarebbe stato se non si fosse tenuto in conto l'interesse pubblico».

# «Non siete soli quando l'impresa fallisce»

*Lettera aperta agli imprenditori in difficoltà Giornata Onu per la prevenzione dei suicidi*

**L'iniziativa di Associazione San Giuseppe imprenditore e Associazione italiana per un'economia di comunione**

Giuseppe Orsenigo

CINZIA ARENA

Una lettera aperta, rivolta agli imprenditori in difficoltà, ma soprattutto a chi sta loro vicino: familiari, amici, dipendenti. Per evitare che la crisi di un'attività si trasformi in una tragedia umana.

Domani, lunedì 10 settembre, è la giornata mondiale dell'Onu per la prevenzione dei suicidi (un male oscuro che ogni anno spegne 800mila vite in tutto il pianeta). Tra le motivazioni, soprattutto per gli uomini, ci sono i fallimenti in ambito lavorativo: la disoccupazione prolungata da una parte, la chiusura della propria azienda dall'altra e il conseguente senso di fallimento. Negli anni della lunga crisi economica che ha colpito l'Italia il fenomeno si è fatto sentire in maniera consistente, adesso la situazione sta lentamente migliorando ma la guardia deve restare sempre alta. L'Asgi, l'Associazione San Giuseppe imprenditore, nata nel 2012 con l'obiettivo di sostenere gli imprenditori avendo come riferimento gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa, insieme ad Aipec (Associazione italiana imprenditori per un'economia di comunione, in occasione della giornata mondiale dell'Onu hanno deciso di pubblicare sul loro sito un appello, «Non farti rubare la speranza», prendendo in prestito le parole di Papa Francesco.

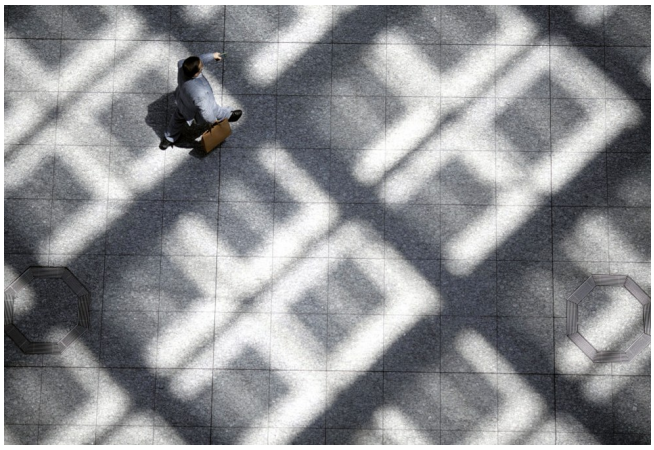
**Sono 822 i casi di gesti estremi legati a motivi di lavoro dal 2012 ad oggi La fascia d'età più colpita i 45-54enni**

«Il contenuto riguarda l'oggetto più importante che tu abbia al di fuori del tuo ambito familiare e degli affetti più cari: la tua impresa, il tuo lavoro, il tuo investimento di una vita, le persone che lavorano con te e per la comunità» si legge nella lettera. Di fronte alle difficoltà legate «agli insoluti, la mancata liquidità, l'indebitamento con le banche, i crediti d'imposta non riscossi, le tasse esose, la burocrazia, i cavilli normativi» che portano a dover chiudere un'attività, la tentazione di «togliere il disturbo» può fare capolino nelle mente di alcune persone più fragili. Ma «non è questa la soluzione per non soffrire più e non far più soffrire le persone che ti amano» si legge ancora nella lettera. «C'è sempre un'alternativa alla disperazione: per vederla si deve accendere la speranza». E lo si può fare solo chiedendo aiuto.

Il presidente dell'Asgi Lorenzo Orsenigo, già presidente della Orsogril, azienda del settore dell'edilizia obbligata al concordato per salvaguardare i dipendenti, spiega che il "lavoro" dell'imprenditore non è uguale a tutti gli altri. «C'è una grande passione che noi mettiamo nel nostro lavoro, che dura anni e anni. Quando poi succede che l'attività si ferma ci sentiamo persi, siamo come dei samurai perché perdiamo tutto. Che si tratti di artigiani o imprenditori veri e propri (con più di 15 dipendenti) cambia poco». Il senso si sconfitta che si prova è grande. «Si perde l'identità, si prova vergogna, non ci si sente più rispettati come prima, ci si trova di fronte ad un fallimento». Orsenigo spiega che rispetto al passato i casi sono un po' diminuiti e che la lettera «è diretta soprattutto ai familiari, a chi sta vicino a chi si può rendere conto che c'è un problema». Poi aggiunge con un po' di amarezza che si è rivelato inutile il tentativo di coinvolgere Confindustria in questa battaglia. Un'occasione persa per Orsenigo.

Gli ultimi dati disponibili dell'Osservatorio della Link campus University parlano di 822 casi di suicidi legati a motivi di lavoro dal 2012 ad oggi. La fascia d'età più colpita è quella dei 45-54enni, il Veneto e la Campania sono le regioni più colpite. Nel Sud sono soprattutto le persone senza lavoro a togliersi la vita mentre il Nord-Est è l'area più a rischio per gli imprenditori che si vedono costretti a chiudere la propria attività. Negli ultimi due anni l'Asgi ha letteralmente "salvato" una cinquantina di imprenditori che si sono rivolti all'associazione attraverso i suoi svariati canali. Il primo "contatto" spesso è il telefono Arancione una linea amica gratuita (attiva 24 ore su 24 allo 02-37904770) gestita ad ex-imprenditori. In due anni oltre un migliaio le telefonate ricevute. Si cerca conforto prima, soluzioni concrete dopo. Ci sono poi altre importanti iniziative come la "Compagnia delle idee" che offre nuove opportunità di lavoro agli imprenditori costretti a ricominciare da zero, l'Accademia che si occupa di formazione continua, il Magazzino che acquisisce i brevetti rimasti inutilizzati in seguito a procedimenti fallimentari e le strutture di accoglienza destinate ad imprenditori e professionisti rimasti senza casa e lavoro. Insomma una vera e propria rete di salvataggio per «non lasciare indietro» nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**le testimonianze di chi è stato salvato**

## Giuseppe Spontini
### «Dai soldi del brevetto all'abisso del crac Ora ho chi mi ascolta»

«Ho iniziato come dipendente in una piccola impresa, ma con anni di doppio lavoro e notti insonni ho trasformato una mia idea industriale in un brevetto, che ho venduto per una grande somma. All'improvviso ero un imprenditore pieno di soldi. Da lì è cominciata la mia discesa agli inferi…». Giovanni Spontini non ha potuto godersi il successo, perché una serie infinita di vicissitudini e ingiustizie patite tra aule di tribunali e uffici della guardia di finanza ne hanno decretato la fine. «Dopo la dichiarazione di fallimento il mondo mi è crollato addosso. Quando ti vengono ritirate le carte di credito e rimani senza nulla, hai una sola opzione: farla finita». Spontini non riesce neppure a godere dei benefici della legge fallimentare 40/1971, che prevede un aiuto di 500 euro al mese per chi si trova da un giorno all'altro sul lastrico. «Poi un giorno ho sentito alla radio un ex-imprenditore come me, Lorenzo Orsenigo, che aiutava le persone in difficoltà a ritrovare coraggio e speranza. Oggi è sempre dura alzarsi la mattina, ma almeno ci sono compagni di viaggio che mi sostengono anche con azioni concrete».

**«Quando ti vengono ritirate le carte di credito e rimani senza nulla, pensi a farla finita»**

Insieme ad alcuni esperti dell'Associazione san Giuseppe Imprenditore, Giovanni sta sviluppando un progetto coperto da brevetto per un'importante applicazione in ambito sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Silvio Buttiglione
### «Ho perso 5 negozi: adesso per mantenermi faccio il pittore»

Ora per mantenersi fa il pittore, ma la sua storia è emblematica del modo in cui un imprenditore in poco tempo possa scendere nell'abisso della disperazione e finire con i polsi tagliati, salvato in extremis: Silvio Buttiglione, con cinque negozi in Romagna specializzati in prodotti di profumeria, ha subito il crollo della sua attività quando i dirigenti della banca locale (poi condannati per truffa) ne hanno causato il protesto da parte di un fornitore, con pignoramento della casa.

«Ho cercato di tenere duro, pagando sempre gli stipendi dei dipendenti. Poi sono finito in mano agli strozzini ed è stato il colpo di grazia». Nonostante le violenze patite dagli usurai, Buttiglione è riuscito a chiudere questa vicenda, ma ha perso tutto: famiglia, casa e lavoro.

«Un imprenditore che tenta di farla finita non è un matto, ma una persona che il sistema – banche, fisco, Equitalia… – ha messo in condizione di non poter più lavorare: così sprofonda nella voragine dei debiti e nella vergogna di sentirsi inutile». Buttiglione non si è ancora arreso e ha elaborato i contenuti di una proposta di legge per la prevenzione dei suicidi. «Proposta che giace in Parlamento dalla scorsa legislatura, mentre tanti imprenditori continuano a togliersi la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di *Daniele Garavaglia*

## Paolo Goglio
### «Ho venduto casa e comprato l'attrezzatura per una nuova sfida»

«Ero un importante produttore televisivo. Nell'ultima grande crisi del 2009 mi sono ritrovato improvvisamente senza clienti e, nel giro di pochi mesi, un ex-imprenditore. Un attimo dopo ero sull'orlo di un baratro senza fondo».

Così Paolo Goglio ricorda il momento in cui pensò alla scelta estrema. «Eppure c'era qualcosa di inestinguibile, una fiamma di vita che nessuno avrebbe potuto spegnere in me». Giunto alla fine di un tunnel oscuro, Goglio decide di vendere la casa per acquistare attrezzature di ultima generazione e darsi una nuova missione professionale: «Volevo portare al mondo la mia rabbia ma, nonostante avessi dato tutto me stesso per un sistema che mi aveva portato via tutto, sentivo che c'era qualcosa di cui né il fisco né le banche potevano privarmi: il mio desiderio di vivere e raccontare attraverso le immagini la passione per la vita». Trasferitosi in campeggio, costretto a vivere in un bungalow e sempre condizionato dalle difficoltà economiche, Goglio crea e realizza un format televisivo che valorizza il senso profondo del Creato: «Ora deve solamente giungere un produttore, magari un testimonial importante, che si senta chiamato a compiere il mio stesso disegno e a vincere le tenebre della solitudine e della disperazione con la luce della bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi

### INDUSTRIA BUS
**Spagnola Caf acquista la polacca Solaris**

Se ne parlava da tempo, ed ora che si sta concretizzando diventa una notizia destinata a sparigliare le carte: la polacca Solaris Bus è stata acquistata dal produttore ferroviario spagnolo Caf (molti suoi treni, tram e convogli metro circolano nel nostro Paese) per una transazione attorno ai 300 milioni di euro. Solaris (con 450 milioni di fatturato nel 2017) è il leader europeo dei bus elettrici che, per quanto ancora marginale, diverrà un ambito portante nei prossimi anni. Con l'acquisizione Caf diventa un leader a 360° della mobilità urbana, inglobando la gomma, ed essendo già un colosso del trasporto urbano su ferro. Il via libera all'operazione sarà dato dalle autorità garanti nelle prossime settimane.

***P.Pit.***

### ALIMENTARE
**L'agnello Ipg sardo finisce sott'olio**

L'agnello Igp di Sardegna termizzato e in vasetti sott'olio. È la nuova scommessa dell'azienda "La Genuina" di Ploaghe, in provincia di Sassari, che in collaborazione col Consorzio di tutela dell'agnello di Sardegna Igp (Contas), ha lanciato la linea di questo prodotto. Che, oltre a essere termizzato cioè precotto, è immesso sul mercato in vasetti. In questo modo l'agnello Igp potrà essere comodamente consumato al mare, ma anche in ufficio. E si tratta di un modo originale di valorizzare ulteriormente l'agnello made in Sardegna, un prodotto di qualità, che si sta guadagnando una nuova fetta di mercato al di fuori dei periodi pasquali e natalizi. E recentemente i vertici di Contas hanno raggiunto accordi per esportare l'agnello precotto in Arabia Saudita, dove troverebbe una buona fetta di mercato. «L'iniziativa de "La Genuina" – commenta il presidente di Contas, Battista Cualbu – è innovativa in quanto consente agli utenti che ancora non conoscono questo prodotto di poterlo consumare ovunque. Un modo di valorizzare ulteriormente l'agnello allevato e macellato in Sardegna».

***Paolo Caboni***

### CASINÒ
**Saint-Vincent a rischio fallimento**

Bilancio in profondo rosso, futuro e futuro sempre più nero per il Casinò di Saint-Vincent. L'esercizio 2017, infatti, si è chiuso con una perdita di 21,5 milioni di euro e, sullo sfondo, si agita lo spauracchio di seguire le sorti di Campione d'Italia, la casa da gioco dichiarata fallita il 27 luglio scorso. Il bilancio "valdostano" il 14 settembre sarà portato all'approvazione dei soci, la Regione (99,955%) ed il Comune di Saint-Vincent. Si tratta di un documento finanziario su cui incidono pesantemente costo del lavoro (54,2 milioni di euro), accantonamenti obbligatori per la legge Fornero (12,3 milioni), ammortamenti tecnici e i «ridotti volumi di fatturato» che ha registrato un calo del 3,1%, equivalenti a 2 milioni di euro in meno.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwlyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOC0wOS0wOVQwNjoxMDoyNiMjI1ZFUg==